

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

"Le Nostre Tradizioni" € 5,90**
"Manuali del Gazzettino" € 5,00**
"Biblioteca del Week End" € 1,00**
**Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo
de "IL GAZZETTINO" fino ad esaurimento.
La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.
(*) Solo per Milano e Roma: Euro 1,20



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

Fisco, sequestrati beni per 65 milioni ai Marzotto

Sei membri della famiglia e tre Donà Delle Rose indagati per evasione sulla vendita di Valentino. Bloccati terreni, quote azionarie e immobili fra cui la settecentesca Villa Trissino e residenze a Cortina

Alle pagine 2 e 3



GIOIELLO La settecentesca Villa Trissino, l'immobile più prestigioso sequestrato dalla Finanza

DI GIUSEPPE PIETROBELLI

Qualche anno fa li chiamarono i "quarantenni", ultima generazione rampante dei Marzotto, che dalla vallata dell'Agno avevano costruito un impero, non solo tessile. Allora avevano regolato qualche conto di famiglia, a suon di Opa e scalate azionarie. Adesso, pochi mesi dopo la scomparsa di Gianino, il conte volante che volle un funerale di festa, con vino e orchestra nel parco della villa di Trissino, una mazzata fiscale si abbatte sugli eredi della dinastia laniera vicentina. Un sequestro da 65 milioni di euro.

Segue a pagina 2

EVASIONE di Gruppo

MAXISEQUESTRO

Inchiesta su presunta
colossale evasione
con blitz in sei regioni



TRIANGOLAZIONI

Nel mirino il ruolo
della società Icg
in Lussemburgo

(Segue dalla prima pagina)

E proprio la settecentesca Villa Trissino-Da Porto-Marzotto, vincolata per provvedimento cautelativo della magistratura milanese, è da ieri affidata in custodia giudiziaria ai suoi proprietari. Che rischiano di vedere smembrato un patrimonio immobiliare da capogiro per far fronte a una montagna di euro che il Fisco italiano chiede loro, a causa di una spericolata operazione finanziaria avvenuta nel triangolo Italia-Lussemburgo-Inghilterra, conclusasi con un maxi-versamento di plusvalenze nelle isole Cayman.

Tredici sono le persone coinvolte nell'inchiesta per un'evasione fiscale che la Finanza di Milano ha quantificato in 65 milioni 677 mila 989 euro. Si tratterebbe del mancato pagamento delle tasse dovute allo Stato italiano su una plusvalenza di circa 199 milioni di euro, maturata nel 2007. I difensori, tra cui i padovani Piero Longo e Niccolò Ghedini, negano che i soldi siano finiti nei paradisi fiscali e sostengono che l'accertamento-*monstre* è frutto di un errore. Tant'è, ieri mattina i finanziari si sono recati negli uffici delle Conservatorie delle Ipoteche di sei regioni italiane per eseguire il sequestro preventivo che i sostituti procuratori Laura Pedio e Gaetano Ruta avevano chiesto a febbraio e che il gip Gianfranco Criscione ha concesso alcune settimane fa.

Motivazione: la destinazione verso le Cayman del presunto malloppo «costituisce un chiaro e significativo indice del pericolo che gli odierni indagati possano trasferire all'estero almeno parte dei propri beni, oppure compiere altre operazioni finalizzate all'elusione dei rispettivi obblighi tributari». Lo Stato si tutela.

Seppur nascosto dietro complicate alchimie finanziarie, è abbastanza elementare il nocciolo della vicenda, in cui sono coinvolti i rami di Umberto e Giannino Marzotto (e non quelli di Pietro, Paolo e Gaetano), oltre ai Donà Delle Rose. Sareb-

Sigilli ai Marzotto-Donà L'erario vuole 65 milioni

La Guardia di Finanza indaga 13 fra manager ed esponenti delle due grandi famiglie venete
Avrebbero nascosto alla tassazione 200 milioni provenienti dalla vendita della "Valentino"

**I legali: tutto
infondato, i soldi
sono in Italia**

Un sequestro «infondato» e un'ipotesi di soldi finiti alle Cayman «frutto di un evidente sbaglio». Lo affermano gli avvocati Piero Longo e Niccolò Ghedini: «Vi sono già agli atti consulenze e documentazione attestanti l'avvenuta regolarità delle operazioni compiute, appalesate al mercato e alle autorità di controllo». Inoltre, proseguono, «come risulta dalla documentazione bancaria, le plusvalenze derivanti dall'operazione sono state puntualmente dichiarate, assoggettate a tassazione e rimaste nell'ambito dell'Unione Europea e, in particolare per la massima parte proprio in Italia. L'ipotesi quindi che fondi siano stati inviati alle Isole Cayman è frutto di un evidente abbaglio».



SEQUESTRATA La villa di Cristiana Marzotto in via Pralongo a Cortina d'Ampezzo, a pochi passi dall'hotel Cristallo

be stata utilizzata la lussemburghese International Capital Growth come società estero-vestita per cedere al fondo britannico Permira il 29,62 per cento di Valentino Fashion Group spa. Un pacchetto consistente della società di abbigliamento che aveva fruttato quasi 200 milioni di euro, ma che avrebbe

eluso la maggiore imposta dovuta in Italia. Uno schermo per aggirare la legislazione societaria, tenendo gli utili all'estero.

Questa la convinzione maturata al termine dell'inchiesta scaturita dalla denuncia che nel marzo 2011 aveva presentato l'Agenzia delle Entrate. Nel periodo d'imposta 2007 la Icg

(«fittiziamente localizzata in Lussemburgo») aveva conseguito un utile di 199 milioni di euro, visto che la partecipazione in Valentino Fashion era stata ceduta il 16 maggio 2007 da Icg al fondo britannico Permira IV, ma quello era solo il punto terminale di una catena cominciata un anno prima.

TUTTI I NOMI

La dinastia del tessile e la casata che ebbe tre Dogi

Un lungo elenco di indagati dal nome famoso, una specie di *dinasty*. Il procedimento per evasione fiscale riguarda tredici persone (e una società) dove figli, cugini e nipoti si intrecciano. Con il cognome della dinastia tessile vicentina troviamo innanzitutto i figli di Umberto (e Marta) Marzotto: **Vittorio Marzotto**, 52 anni, nato a Milano, amministratore di **Internationa**

l Capital Growth, il regista dell'operazione, **Matteo**, 46 anni, nato a Roma, e la sorella **Diamante**, 49 anni, nata a Roma.

A completare la stessa famiglia valdagnese troviamo, poi, le tre figlie del conte **Giannino**, scomparso a luglio, ovvero **Margherita Marzotto**, 59 anni, di Trissino, **Maria Rosaria**, 48 anni, di Roma, domicilio dichiara-

to a Trissino (Vicenza) e **Cristiana**, 53 anni, di Roma.

Con i **Donà Delle Rose** troviamo tre dei figli di Italia Marzotto (sorella del conte Pietro), tutti nati a Valdagno, che portano per l'appunto il cognome della famiglia veneziana che diede alla Serenissima tre dogi: **Andrea Paolo Maria Donà Delle Rose**, 66 anni, e la sorella **Isabella**, 55 anni, abitano a

Roma, **Rosanna**, 62 anni, è domiciliata a Cortina, in una delle ville sequestrate. L'elenco è completato da **Ferdinando Businaro**, 47 anni, residente a

GLI ALTRI

Coinvolti avvocati
e immobilieri

Monselice, marito di Maria Rosaria Marzotto e già braccio destro del conte Giannino, nonché presidente della società "La Rocca" di Monselice, dall'immobiliarista romano **Massimo Caputi**, 60 anni, dall'avvocato olandese **Bart Zech**, 43 anni, e dall'avvocato di origine slovacca, ma residente in Svizzera, **Pierre Kladny**, di 50 anni.

(G.P.)

PEZZI DI STORIA

Sotto custodia anche la mitica residenza di Giannino Marzotto

Andrea Donà Delle Rose riceve nell'estate 2006 la proposta di acquisto dei fondi inglesi. Comincia l'operazione, che si avvale anche della consulenza di due avvocati, Silvia Vanoni di Milano e Agostino Gambino di Roma. I Marzotto-Donà Delle Rose acquisirono il 4 settembre 2006 la Icg. Gli amministratori erano stati indicati dai fondi inglesi che avevano nel frattempo ricevuto le 500 quote di Icg, in vista della successiva acquisizione di Valentino Fashion. I soci italiani firmarono il 14 settembre 2006 un patto parasociale che regolava le possibili operazioni di compravendita di partecipazioni e stipularono un contratto con cui si impegnavano a cedere le azioni Valentino per 26 euro l'una entro ottobre 2006.

In un momento successivo era entrato nella partita anche Giannino Marzotto (con i suoi tre eredi). Finalmente, il 14 maggio 2007 un'assemblea straordinaria dei soci Icg (Marzotto-Donà Delle Rose) deliberò «all'unanimità di vendere il pacchetto di sostanziale controllo che la stessa Icg deteneva in Valentino». La vendita di quasi 22 milioni di azioni, al prezzo di 35,65 euro, viene perfezionata il 16 maggio 2007.

Secondo la Procura di Milano «la cospicua plusvalenza, ove dichiarata in Italia, non avrebbe potuto beneficiare della esenzione da partecipazione». La società fittizia costituita in Lussemburgo sarebbe servita solo ad eludere il fisco italiano. E un utile pari a 150 milioni di euro aveva preso la via delle Isole Cayman con l'acquisto di quote di partecipazione nella Leo Capital Growth, in un noto paradiso finanziario, dove non è direttamente sequestrabile o confiscabile».

Secondo la Procura tutte le decisioni furono prese in Italia, i soggetti erano italiani e quindi le tasse andavano pagate, fino all'ultimo euro.

Giuseppe Pietrobelli
© riproduzione riservata

13

INDAGATI

In gran parte (9) componenti delle famiglie Marzotto e Donà delle Rose



Tra gli indagati figurano Matteo, Vittorio, Diamante, Maria Rosaria, Cristiana e Margherita della famiglia Marzotto, e Andrea, Isabella e Rosanna della famiglia Donà dalle Rose



2006	2007	2008	2009	2010-11	2012
È costituita in Lussemburgo la società Icg 1	La Icg acquista la Vfg (Valentino Fashion Group) e la rivende al fondo Permira* 2	L'intero profitto è trasferito nelle Isole Cayman 3	La Icg viene liquidata e ceduta	Indagini delle fiamme gialle mostrano che la lussemburghese Icg era diretta dall'Italia	Per la Procura di Milano la plusvalenza non dichiarata è di 200 milioni di €

ER Sequestro preventivo di quote societarie immobili e terreni, tra cui ville a Cortina (Bl) e a Trissino (Vi), terreni nel vicentino, case a Roma, per un valore equivalente all'evasione fiscale: **65 MILIONI DI EURO**

*holding a Guernsey

ANSA-CENTIMETRI



OSPITALITÀ Villa Colombara a Trissino, il conte Giannino invitava a cena gli immigrati

L'ORDINANZA Tra i beni, immobili di pregio da Venezia alla Toscana, da Cortina a Roma
LE PROPRIETÀ Bloccata la casa ampezzana di 23 vani che ospitò le feste di Marta Marzotto

Le mani del fisco su ville e castelli

Nell'elenco spiccano Villa Trissino e Villa Colombara, nel Vicentino



TRISSINO - Sono finiti sotto sequestro due gioielli dell'architettura veneta, orgoglio e bellezza di Trissino, in provincia di Vicenza. Ma anche ville da favola a Cortina d'Ampezzo, appartamenti e dimore di lusso in notissime località balneari, dalla Toscana alla Sardegna. La ricchezza della dinastia Marzotto, intrecciata a quella dei Donà Delle Rose, si misura dall'elenco sul quale la Tributaria di Milano (Primo Gruppo Tutela Entrate) ha apposto il sigillo del sequestro preventivo, avvalendosi di strutture territoriali, come i comandi provinciali delle Fiamme Gialle di Vicenza, Venezia, Belluno e Padova.

A carico di Vittorio Marzotto è stata sequestrata una mega-villa in via dei Marangoni a Cortina, composta di 23 vani e mezzo e di un garage di 43 metri quadrati, oltre a partecipazioni azionarie in Trenora. La villa (dove Marta Marzotto fece memorabili feste vicino al Palaghiaccio) è in comproprietà con il fratello Matteo, a cui sono stati sequestrati anche un appartamento (5 vani) a Capalbio con terreni, una villa di 11 vani e mezzo in viale Miravalle a Valdagno, oltre a partecipazioni in Trenora e Antelao. I beni della sorella Diamante sono, invece, un immobile a Olbia, una villa di 19,5 vani e un ufficio di 6,5 vani a Ravenna, oltre a un'abitazione di 13 vani a Roma, Lungotevere Prati.

Ad Andrea Donà Delle Rose è stato sequestrato un im-

mobile a Venezia, oltre a partecipazioni in Marzotto Società di Intermediazione Mobiliare, Colomba e Andrea Donà delle Rose & c. Per la sorella Isabella Donà Delle Rose il sequestro riguarda una lussuosa abitazione in via del Castello a Cortina d'Ampezzo (10,5 vani), una casa di 6 vani a Marino in provincia di Roma, una villa di 13,5 vani in via Caetana a Roma e un immobile a Venezia. A Rosanna Donà Delle Rose sono stati sequestrati due appartamenti di 3,5 e 8,5 vani nella frazione Alverà di Cortina d'Ampezzo, oltre a un garage di 28 metri quadrati, una villa da 12 vani a Roccamare di Castiglione della Pescaia (Grosseto), una villa di 16,5 vani e due appartamenti in via dei Cercenii, un'altra villa (8 vani) a Roma con garage di 135 metri quadrati, e un quarto dell'immobile di famiglia a Venezia.

E veniamo alle figlie di Giannino, nonché alle ville che sono l'orgoglio di Trissino. Ovvero la settecentesca Villa Trissino Da Porto Marzotto (sorta su una magione del Quattrocento) che sovrasta il paese ed è composta di due ville circondate da un grande parco. È

IN CITTÀ E AL MARE

Case di prestigio
nella capitale
e a Capalbio
ma anche a Olbia

li che la scorsa estate è stato dato l'ultimo saluto a Giannino Marzotto, che non aveva voluto un funerale, ma una festa di popolo, con musica e buon vino. Ma c'è anche la cinquecentesca Villa Colombara (residenza del conte negli ultimi anni di vita). Margherita, Maria Rosaria e Cristiana hanno un terzo a testa di proprietà del castello di 57 vani in via IV Novembre (valore catastale oltre un milione 200 mila euro), e un terzo della Colombara, che è grande la metà, con 33 vani, in via della Chiesa, con annessi terreni.

I beni di Margherita Marzotto si completano con una residenza di 6,5 vani a San Teodoro, in Sardegna, un immobile e terreni a Trissino, una grande villa (11 vani) a Calvi dell'Umbria. Le proprietà di Maria Rosaria Marzotto si completano con una casa a Monselice, un prestigioso immobile di 10 vani in via del Vescovado a Padova e terreni a Trissino. Al marito Ferdinando Businaro sono stati sequestrati terreni e ville a Monselice, Venezia e Vicenza. Cristiana Marzotto, oltre alle ville di Trissino, ha una grande casa in via della Dataria a Roma, una favolosa villa di 28,5 vani che sovrasta Cortina d'Ampezzo a pochi passi dall'hotel Cristallo, un immobile di 6,5 vani a San Teodoro, e altri non meglio definiti a Roma.

All'immobiliarista Massimo Caputi sono state sequestrate una villa di 7,5 vani a Capalbio, un'altra (6 vani) e un appartamento (8 vani) a Roma, oltre a svariate partecipazioni azionarie.

G. P.